

Scoutismo: una strada verso la PACE



Lo scoutismo nasce, "quasi per gioco", nel 1907, quando l'ispettore Generale della cavalleria di Sua Maestà Britannica, il generale Baden-Powell, sbarca accompagnato da una ventina di ragazzi nell'isola di Brownsea. Scopo di Baden-Powell, già acclamato eroe nazionale dal popolo inglese dopo aver resistito per sette mesi ad un assedio Boero in Sud Africa, era sperimentare un metodo educativo naturale, chiamato "scouting", che potesse essere usato da organizzazioni già esistenti. Alla positiva esperienza del Campo di Brownsea seguì la pubblicazione di un libro, *Scouting for boys*. Scrive Baden-Powell: "*dopo aver scritto Scoutismo per ragazzi pensai naturalmente che le organizzazioni giovanili già esistenti se ne sarebbero servite per le proprie attività, e che non avrei più avuto molto da fare in quel campo. Ma ben presto, nella primavera del 1909, constatai che centinaia di ragazzi stavano formando Reparti*

scout per conto loro, al di fuori di tali organizzazioni...". Lo scoutismo era ormai nato.

Ma veniamo al tema specifico: lo scoutismo è certamente "una strada di libertà" - la storia di un secolo di vita ne è testimone - ma è anche "una strada verso la Pace"? La domanda non è retorica od oziosa, come potrebbe sembrare. La precedente esperienza militare di B.P. infatti potrebbe trarre in inganno degli osservatori esterni al movimento e far credere loro che lo scoutismo sia un movimento militarista, del resto questa è una critica che negli anni sessanta e settanta ho spesso sentito formulare, perfino all'interno del Movimento. I documenti, per contro, dimostrano che B.P. ha sempre considerato l'addestramento militare e lo scoutismo basati su principi diametralmente opposti: Su questo tema, infatti, fin dal 1925 scrive testualmente: "*l'addestramento e la disciplina militare sono esattamente l'opposto di quello che insegniamo nel Movimento scout. Essi (l'addestramento e la disciplina militare) tendono a produrre macchine invece di individui, a sostituire con una vernice di obbedienza la forza del carattere; mentre lo scoutismo incoraggia il ragazzo a sviluppare autonomamente la propria personalità.*

Appare dunque evidente sin dal principio la differenza di metodo tra scoutismo e militarismo: il primo, lo scoutismo, potrebbe essere definito un metodo che intende l'educazione come un *ex-ducere* (estrarre, tirar fuori da); il secondo, il militarismo, potrebbe essere definito un metodo normativo che intende l'educazione più come un educare (istruire, nutrire, e in senso lato potremmo dire imporre). Se la differenza tra scoutismo e militarismo appare netta nel metodo sin dalle origini del movimento scout, non altrettanto può dirsi della sua vocazione pacifista, per la quale è possibile individuare una chiara linea evolutiva, dalle sue origini fino ai giorni nostri.

ALLE ORIGINI (1907)

Lo scoutismo doveva servire a fare dei giovani [inglesi] dei buoni cittadini ed utili coloni, tramite una nuova forma di educazione alle qualità virili; esso era applicabile [da e per i bianchi inglesi] tanto in madrepatria che nelle colonie. Ma un primo cambiamento più significativo avviene durante la Prima Guerra Mondiale.

ALLO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914)

B.P. si pronuncia contro la guerra, ma non contro l'autodifesa; egli inoltre incoraggia gli scout più giovani ad impegnarsi attivamente nel fronte interno, nel servizio civile, ed i più anziani a correre in difesa della patria minacciata.



ALLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1918 E SUCC.)

La mentalità di B.P. appare già notevolmente cambiata. Egli si pronuncia contro le barriere di classe, auspica (anche se utopicamente) una futura fraterna collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro, intravede nello scoutismo il mezzo per formare una concreta pace internazionale, fondata non su fragili accordi a tavolino ma su un comune spirito di fratellanza tra i popoli.

IL JAMBOREE

Il trionfo di quest'idea è il primo Jamboree di Olympia, nel 1920.

Si tratta di un incontro mondiale di scout, primo segno concreto di impegno dello scoutismo sul fronte della fraternità internazionale; non astratte e inutili conferenze di pace, ma incontro diretto tra ragazzi; è questo il primo vero e concreto contributo dello scoutismo all'educazione alla pace.

Risentiamo le parole del discorso di chiusura di Baden-Powell:

"Fratelli scout, Vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono tra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco,



la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini".

Dopo il primo Jamboree del 1920, l'idea dello spirito scout inteso come "uno spirito che non riconosce alcuna differenza di Paese, di religione, di colore, o di classe", si afferma in maniera definitiva.

TRA LE DUE GUERRE (1920 - 1938)

Il tema dell'educazione alla pace appare molto sentito in Europa. Questo è lo scritto di B.P. che mi appare più esplicito sull'argomento, del quale vi leggo i passi più significativi: *"L'educazione ufficiale ha insegnato ad una generazione dopo l'altra una storia nazionale fatta di vittorie in guerra, troppo spesso passando poco onestamente sotto silenzio le sconfitte, e denigrando i nemici mentre si esaltavano i propri atti di pirateria. Sembra ora desiderabile invertire la rotta ed insegnare alle giovani generazioni i trionfi pacifici del proprio Paese, educandole a pensare in termini di pace verso gli altri Paesi"*.

B.P. non dimentica certo di essere stato un militare, non manca quindi di ricordare che la vita militare sviluppa anche qualità da lui considerate positive, quali il saper sopportare disagi, il leale spirito di corpo, l'eroismo ed il coraggio cosciente, e conviene che se queste qualità fossero utilizzate ad un fine pacifico, se ne trarrebbe un gran vantaggio [ci si può vedere in nuce il concetto di servizio civile, n.d.r.]; infatti, dopo aver esaminato diverse soluzioni (un servizio civile obbligatorio in lavori rischiosi, un servizio obbligatorio sulle navi mercantili, lo sport internazionale), trovandole tutte carenti perchè limitate al lato fisico, o escludenti gli operai o i deboli o le donne, prosegue: *"Non vi sono allora ideali da offrire ai ragazzi che senza incitarli allo spargimento di sangue diano loro peraltro aspirazioni virili, l'ammirazione del coraggio e dell'ardimento, della fiducia in se stessi, dell'eroismo, dell'abnegazione, della cavalleria?"* B.P. afferma poi che ragazzi e ragazze sono attirati da tutto l'insieme di attività all'aria aperta, come lo studio della natura, il campeggio, l'esplorazione, la topografia, la navigazione, ecc. e prosegue: *"perciò l'intera gioventù del mondo sembra in attesa che qualcuno metta per loro in pratica una formazione di questo tipo, che essi sono pronti ad adottare come*

forma volontaria di autoeducazione da condurre con tutta l'energia e l'entusiasmo della giovinezza". E proseguendo intravede possibilità ancora maggiori: *"Ma c'è una più vasta dimensione: se dobbiamo metter fine al regno della paura ed avere la Pace nel mondo, il rimedio non consiste tanto nel fare leggi per controllare le tendenze bellicose dei vari governi, quanto nell'educare la giovane generazione alla buona volontà internazionale. Gli ideali e*



le attività suggerite appaiono aver uguale attrattiva per ragazzi e ragazze di ogni nazionalità. Nella loro psicologia i ragazzi di tutto il mondo sono più o meno gli stessi, pronti a ricevere idee e a darsi ad attività che realmente li interessino nella loro particolare età; solo più tardi, crescendo, si differenziano secondo i loro diversi ambienti nazionali. Cosicché per mettere in pratica una formazione universale abbiamo in questo entusiasmo uno strumento a disposizione, grazie al quale il lavoro è già fatto a metà ... Se dunque tutte le nazioni venissero ad adottare le stesse attività, esse farebbero qualcosa di più che non semplicemente migliorare la propria salute fisica e morale, in quanto i giovani, avendo interessi comuni con i loro coetanei delle altre nazioni, crescerebbero con una nuova e più larga comprensione e

simpatia reciproche; ed otterremmo in tal modo che essi pensino gli uni agli altri in termini di Pace anzichè di guerra, pur senza perdere alcune delle loro qualità virili. Se una simile formazione verrà incoraggiata in tutti i paesi così da far sentire le giovani generazioni legate tangibilmente tra di loro in una fraternità, essa contribuirà in misura considerevole all'abolizione della guerra e all'avvento della agognata era di pace e buona volontà tra gli uomini".

Purtroppo, con l'avvicinarsi degli anni trenta, le tensioni nazionaliste vanno aumentando dentro e fuori dell'Europa; parlando di patriottismo B.P. scrive: *"Noi dovremmo inculcare nei nostri ragazzi un patriottismo che sia al di sopra di quel sentimento ristretto che generalmente ci rinchiude nella nostra nazione ed ispira gelosie ed inimicizie verso le altre. Il nostro patriottismo è di un genere più ampio e più nobile, che riconosce la giustizia e la ragionevolezza delle richieste altrui e porta la nostra nazione al riconoscimento ed alla fraternità con fraternità con gli altri popoli del mondo".*

Nel frattempo, con l'avvento dei regimi totalitari, lo scoutismo viene abolito in tutti quei paesi in cui il governo si trova in contrasto con le idee di libertà, di pace e di fratellanza che il movimento va diffondendo.

LO SCAUTISMO DI FRONTE ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La posizione di B.P. allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale appare ben diversa da quella da lui assunta allo scoppio della Prima: se in precedenza aveva incitato gli scout a servire con abnegazione il proprio Paese, ora più che mai incita i capi a continuare il loro servizio di educatori e a sviluppare nei ragazzi il senso di pace e fratellanza internazionale: *"Anche se l'aspetto più spettacolare del nostro lavoro, i Jamborees di tempi più felici, rimane sospeso per la durata della guerra, vi è sempre l'altra più importante parte del nostro programma, che consiste nel dare ai nostri ragazzi senza clamore e metodicamente, con l'esempio e con la pratica, l'abitudine alla buona volontà, tolleranza e comprensione verso gli altri. Queste qualità, se radicate nei nostri scout d'oggi, renderanno in futuro la guerra un fenomeno inconcepibile. Perciò non scoraggiatevi".*

B.P. muore in Kenya nel 1941, all'età di 84 anni. Alla sua morte lo scoutismo è ormai un movimento affermato nel mondo, organizzato sia a livello mondiale, sia a livello locale, con le varie associazioni nazionali. Lo scoutismo conta, allo scoppio della guerra, più di 50 paesi aderenti per un totale di 3 milioni di iscritti. Ci si sarebbe aspettati che la morte del suo fondatore, che fu capo ed ispiratore incontrastato, e la guerra avessero posto definitivamente fine al movimento. Nell'estate del 1947, al primo censimento mondiale scout del dopoguerra, risultarono invece esservi più di 4 milioni di scout su un totale di 43 paesi.

DAL DOPOGUERRA AI NOSTRI GIORNI

Oggi l'organizzazione mondiale dello scoutismo conta 120 paesi aderenti, molti dei quali del terzo mondo, dove lo scoutismo è concretamente impegnato in opere di bonifica, di alfabetizzazione, di educazione ed assistenza sanitaria. Non si tratta però solo di elargire contributi, si cerca invece di intrecciare un reale rapporto umano tramite la conoscenza e la condivisione della vita locale; l'obiettivo finale è quello di rendere autonomi i paesi che vengono aiutati.

L'impegno dello scoutismo nel campo della pace e della cooperazione è sottolineato dai numerosi riconoscimenti ricevuti dall'organizzazione mondiale, uno fra i tanti il premio per l'Educazione alla Pace attribuito dall'UNESCO nel 1981.

APOLOGIA DELL'AVVENIRE

Scrive Laszlo Nagy educatore e scrittore ungherese, naturalizzato svizzero che è stato per 20 anni (1968-1988) Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout: *"Gli scout sanno che i loro principi di base come il dovere verso Dio [di qualsiasi religione si tratti, n.d.r.], la lealtà verso il proprio Paese, la fraternità mondiale, l'abnegazione, il servizio degli altri, lo sforzo, il sacrificio stesso volontariamente accettato, l'attenzione alla natura senza demagogia, sono valori non condivisi dalla maggioranza degli uomini. Per dirla in altre parole, lo scoutismo naviga, apparentemente, contro corrente; [ciononostante] vogliamo correre il rischio di affermare che forse lo scoutismo non è per nulla fuori moda, arcaico, sterile o ridicolo come alcuni pensano. In questo travagliato tempo della storia dell'umanità, lo scoutismo, movimento educativo mondiale extrascolastico, unico nel suo genere, potrebbe anche, in effetti, essere particolarmente adatto ad aiutarci a superare la sfida dei prossimi decenni ed in particolare la sfida della globalità e del multiculturalismo. Lo scoutismo è un potente alleato di tutti coloro che lavorano per il bene dell'umanità ed in definitiva per la Pace. Ciò che esso propone, dopo tutto, è una visione di vita che non si arresta al fatto materiale, ma che cerca la responsabilità, il rispetto degli altri, uno stile di vita in armonia con la natura"*.



A qualcuno queste considerazioni di Laszlo Nagy possono apparire eccessivamente ottimistiche. Resta il fatto che lo scoutismo oggi unisce più di 26 milioni di uomini e donne, di ogni ceto, razza, religione, Paese, che insieme hanno scelto, sulla base di una Promessa fatta, di aderire ad una regola di vita, la legge Scout, che codifica in dieci articoli i valori che costituiscono la base del metodo educativo scout. E nessuno può negare che, in potenza, questa sia una grande forza per la

costruzione della Pace tra i popoli. La Pace vera, quella di cui è stato scritto: *"vi lascio la Pace, vi do la mia Pace.*

A Noi la responsabilità che altri non possano dire del nostro Movimento, dei nostri gruppi e comunità, non possano dire di ciascuno di noi: *"Veniva nel mondo la LUCE vera, quella che illumina ogni uomo. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto."*

BUONA STRADA

Francesco Marchetti (Adulto Scout)